

A Zara i giovani comunisti e jugoslavi

Doneranno il sangue per i partigiani vietnamiti

TOLENTINO

Armistizio

(per ora)

nelle file della DC

A quanto sembra l'avv. Mancini è riuscito ad imporsi per diventare il nuovo sindaco di Tolentino, così come noi all'inizio della crisi, avevamo previsto. Il duo Corvatta-Mancini ha battuto l'ex sindaco Massi, ai primi o per KO non interesso. Questo, e quanto viene affermato nel comunicato della sezione della DC, nella cui assemblea, all'unanimità, compreso il dott. Massi (sic), sarebbe stato proposto l'avv. Mancini a dirigere le sorti della Amministrazione comunale. Naturalmente la nuova giunta dovrebbe rispettare «la formula politica attuale», che non si capisce bene se sia il centro-sinistra insieme con i repubblicani e socialdemocratici, oppure il centro-sinistra «pulito», cioè la sacra alleanza fra la DC e i socialisti dell'ex PSI.

Quali saranno le revisioni dei socialisti, la composizione della nuova giunta, non è dato ancora sapere. Comunque, la montagna ha partorito il topolino, ed evidentemente, se la DC si è riunita, dovrebbero essere terminate le ferie del segretario, il cavaliere Pasucci, al ritorno del quale tutto era stato rimesso. «Esuli il popolo poiché è tornato il salvatore della patria!».

Si possono e si debbono fare alcune considerazioni sulle nuove notizie. Dalla cinesima crisi della DC di Tolentino viene fuori vincitore il duo Corvatta-Mancini, sconfitto l'ex sindaco Massi, una posizione sempre più debole dell'avvocato Pazzaglia, presidente della Provincia, e tutto sulla base di lotte forsennate per far prevalere interessi particolari su quelli generali. Questo è vero. La battaglia fra gli uomini della DC, a Tolentino non avviene intorno a più o meno reazionarie scelte politiche, ma nell'accaparrarsi più posti di responsabilità che consentano maggiori possibilità di manovra. Di fronte a tutto ciò i socialisti cosa fanno?

Si comportano come i famosi ladri di Pisa, che di giorno rubano e di notte «rubano» insieme. Cioè, i socialisti di Tolentino denunciano ai gli uomini della DC di servizi del potere pubblico «per fare gli interessi particolari», ma poi vanno e continuano a collaborare insieme. Giustamente, la sezione del PCI, in un volantino, denuncia tale ambiguo comportamento dei socialisti e avanza l'ipotesi che tale comportamento può significare che pure qualche socialista possa fare «interessi particolari».

Nel frattempo viene riproposta la stessa formula politica, proprio quella che ha procurato tanti danni a Tolentino (e all'Italia), quella che favorisce gli interessi particolari, quella delle continue crisi: il centro-sinistra «pulito» (mica tanto).

Il nostro gruppo consigliere ha chiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio affinché sia esso l'unico organo competente per discutere sulla crisi, e non solo le sezioni dei partiti di potere. Ma la maggioranza non intende nemmeno rispettare la legge. Inutile continuare a sottrarre su questo scacco concetto della democrazia da parte del centro-sinistra. Ci preme solo dire quanto risultano le responsabilità dei socialisti a Tolentino.

Gli uomini della DC sono dei reazionari, retrogradi, fanno gli interessi particolari anziché quelli del Comune, ma tutto ciò a parte della loro natura politica e come tale deve essere combattuto. Ma le stesse responsabilità le portano ora i socialisti che, pur sapendo e denunciando queste cose, le avviano con la loro presenza e con la supina acquiescenza ai voleri della DC, quando vi sono le possibilità e la necessità di costituire una nuova maggioranza di sinistra, intorno ad un programma serio, concordato e realistico.

m. g

Per il rispetto dei contratti di lavoro

Nuovi scioperi all'API e al tubificio «Maraldi»

Grave episodio d'intolleranza nell'azienda anconetana - I sindacati ribadiscono la loro piena disponibilità per le trattative

ANCONA, 5

Stamane i lavoratori dipendenti della raffineria API di Ancona Maraldi hanno messo lo scoppio dopo una pausa di quattro giorni avviata al termine della passata lotta della settimana scorsa. Lo sciopero questa volta è stato ancora più grave. Infatti, anche gli addetti agli uffici, che non avevano partecipato ai cinque giorni di sciopero precedenti, hanno in questa occasione fatto causa comune con gli operai.

Com'è noto le maestranze dell'API sono da tempo in agitazione per rivendicare l'adeguamento dei salari agli indici del costo della vita, che sono notevolmente inferiori a quelli in vigore nelle altre raffinerie italiane. Sono state costrette alla firma di una nuova convenzione a seguito del non mantenimento dello stabilimento che aveva promesso una trattativa aziendale.

I sindacati hanno, dal canto loro, chiaramente detto che non sono disposti a trattare su basi oneste e serie: ma vista la possibilità di assalto transigente della Società API hanno dovuto organizzare e guidare la forte protesta operaia.

Tuttavia, dimostrando un non comune senso di responsabilità, i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL ed UIL, hanno limitato la durata dello sciopero sino a domani, venerdì, par avendo la forza necessaria per continuare più a lungo (nello stabilimento) se sono avute assestazioni del 100 per cento. Hanno voluto così sottolineare ancora una volta la loro disponibilità per una ripresa delle trattative entro brevissimo tempo.

Vi è da dire, però, che i problemi salariali, normativi e sindacali dei dipendenti, sono parte integrante e determinante per un ordinato e solido sviluppo della azienda.

Ha avuto luogo oggi il quinto giorno di sciopero (a oltranza) delle maestranze del tubificio Maraldi. I lavoratori di questa fabbrica, rivendicando l'istituzione di un premio di produzione previsto nel contratto di lavoro, stanno dando prova di profonda unità e di grande combattività. Lo sciopero prosegue registrando il 100 per cento delle astensioni. La lotta operaia ha una lunga storia di canoni sostanziosi di fronte ai cancelli della fabbrica del tutto paralizzati. Gli operai della Maraldi si danno da fare per impedire l'ingresso di camionisti e autisti, e di fronte allo stabilimento.

I picchetti sono sempre formati e presidiano stabilmente la zona anche nelle ore notturne. Ieri mattina le parti so-

Iniziativa PCI-PSIUP a Pesaro

Sollecitata la convocazione del Consiglio provinciale

Se la richiesta non sarà accolta si ricorrerà alla magistratura

PESARO, 5. Dopo l'interrogazione rivolta al ministro degli Interni dal senatore Fernando Schiavetti ed Elio Tomassucci sulla paralisi dell'Amministrazione provinciale, retta da una giunta minoritaria di centro-sinistra, vi è stata una nuova ed importante presa di posizione dei gruppi consiliari del PCI e del PSIUP. Tutti quanti i consiglieri dei due gruppi, che rappresentano ben il 50 per cento dell'intero Consiglio, si sono recati personalmente di fronte al segretario generale dell'Amministrazione per firmare una precisa richiesta di convocazione del Consiglio. Nella lettera, indirizzata al presidente, si dice: «I sottoscritti consiglieri, a norma del terzo comma dell'articolo 124 del T. U. della legge comunale e provinciale del 12-1915 n. 438, richiedono di urgente convocazione del Consiglio provinciale per discutere il seguente o.d.g.: bilancio preventivo dell'anno 1967. Poiché sono trascorsi due mesi dall'ultima richiesta — a termi-

ni di legge — di convocazione del Consiglio provinciale e come sempre essa non è stata presa in considerazione, ci rivolgiamo alla S. V. affinché provveda al rispetto della legge convocando il Consiglio provinciale auspicando il ripristino delle norme democratiche». La lettera si conclude così: «I sottoscritti consiglieri si fanno presente che — qualora venisse superato il periodo di dieci giorni previsto dalla legge — si verrebbe a creare una situazione di grave irregolarità, con conseguente compromissione del diritto di partecipazione dei cittadini alla vita politica della comunità». La vicenda dell'Amministrazione provinciale dura ormai dal marzo del 1966 quando si volle dar vita a tutti i costi ad una giunta minoritaria di centro-sinistra, non tenendo in alcun conto la volontà degli elettori che pochi mesi prima si era espressa chiaramente contro questa coalizione negando la maggioranza. Vicende che in tutto questo periodo non solo si è colorata di tinte grottesche,

ma varie volte ha assunto aspetti di aperta illegalità, anche costituzionale. Irregolarità che sono culminate nel recente scioglimento della giunta, dopo le dimissioni della giunta, il bilancio per l'esercizio dell'anno '66 venne approvato da un commissario prefettizio e la stessa giunta ritirò le dimissioni. Anche quest'anno, ormai, i termini per la discussione del bilancio preventivo per l'anno in corso sono trascorsi e in vari ambienti giustamente si chiede se si ha l'intenzione di ripeterne il gesto illegale dello scorso anno. In un primo momento infatti la giunta, dietro pressione richiesta dai gruppi consiliari del PCI e del PSIUP, si impegnò a discutere il bilancio per il 1967 «entro e non oltre il 15 giugno», ma in una seduta del Consiglio posteriore a questa data, si trovò il pretesto della nuova legge sulla redazione dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali che aveva ritardato i tempi di presentazione.

Riunione di amministratori comunisti

PESARO, 5.

Domani, nei locali della Federazione Provinciale del nostro Partito, avrà luogo una riunione di Sindaci, assessori e consiglieri comunisti della Provincia in cui verranno trattati: la situazione della Finanza Locale (relatore sarà il compagno Carlo Cardinali assessorato alle Finanze del Comune di Pesaro); le modificazioni alla legge urbanistica (relatore il compagno Lamberto Maraldi della Commissione provinciale Enti Locali); mentre il compagno Giorgio De Sabbata, sindaco di Pesaro, illustrerà la nuova legge sugli acquedotti.

lettere al giornale



«Meglio lasciar scappare i banditi piuttosto che provocare una strage»

Sono patrioti e non terroristi quelli che lottano contro l'invasore

Quattro morti, compreso il cittadino più malato di cuore, ventun feriti, se non erro: ecco il tragico bilancio della rapina di via Zandonati. Tutto ciò potrebbe apparire come una dolorosa allucinazione, se le immagini della televisione e i resoconti giornalistici non stessero a dimostrare che si tratta di una dolorosa realtà. E qui sorge un'impellente interrogativo: la incertezza pubblica, quindi la vita del cittadino costituiscono o no un bene così prezioso, da sacrificare altri beni, anche se «relevanti»?

Ma per che risposta si implacabile nella domanda, per cui nessuno può nutrire dubbi al riguardo.

Se questo è esatto, appare evidente però che il principio di non violenza non è sempre presente in coloro chiamati a tutelare l'incolumità pubblica, cioè la vita del cittadino.

Il fatto che non riesco a capacitarmi come si sia insediato nell'inseguimento dei quattro rapinatori, allorché la folla della pubblica sicurezza costoro appare immediatamente come un gravissimo pericolo per la vita del cittadino, mi fa pensare che, nel teatro della fuga dei delinquenti.

A mio avviso era doveroso per la polizia trattenersi dal continuare nell'inseguimento, anche se ciò avrebbe fatto mancare la cattura immediata dei rapinatori, per il recupero del «botino».

Si trattava evidentemente di una scelta, o i rapinatori si erano dati alla pubblica incolumità. Scelta non appropriata, data l'eventuale sporcizia in termini di tutela umana e giuridica, fra le due cose. E se qualcuno controbattesse dicendo: «Allora bisogna lasciar scappare i delinquenti?», sarà pronto a rispondere di sì, perché l'atto è sempre un male minore, e l'alternativa alla morte di cittadini inermi.

E. BUSETTO (Rovigo)

Dai tuguri alle case (ma queste sono senza luce e senza acqua)

Quarantatré famiglie, e sperando di dover vivere come animali in case malsane, marmellate di fango, occupano 44 alloggi in via Rodighiero, in Ariano Irpino, che da oltre due anni erano stati destinati a loro assegnati. Tutti gli occupanti si rendono conto di aver violato una legge che imponeva la costruzione di case decenti, e che, in questa decisione, perché stanchi di vedere le sofferenze dei nostri bambini, di constatare la disastrosa situazione umana e sociale, hanno deciso di non accontentarsi di un'altra legge, ma di dare un contributo alla soluzione del problema.

Ma il processo che ci troviamo in questi alloggi, vediamo che in essi non c'è luce né acqua. Forse per mero egoismo del potere, o dell'interesse che li ha costruiti? Comunque nel giro di quindici giorni ci siamo recati per ben tre volte dal sindaco e dalla giunta di centro-sinistra di Ariano per avere almeno un lontano pubblico, purtroppo continuato a disinteressarsi di noi. Attualmente per procurarci un secchio di acqua siamo costretti a fare la fila per metri di strada. E questo non sarebbe neppure il fatto più grave se, per andare a prendere quest'acqua, dovessimo anche attraversare la strada nazionale, con le macchine che strecciano e possono provocare una vera e propria strage. Informato su questo pericolo, il sindaco ha detto a parole di rendersene conto. Ma in quanto a fatti, finora si è comportato come il Ponzio Pilato.

FELICE PERRELLA (Ariano I. - Avellino)

Scrivono quattro ragazzi di ritorno dalla RDT

Siamo quattro ragazzi che quest'estate abbiamo trascorso le vacanze nella Repubblica Democratica Tedesca, ospiti della prefettura di Kahl, in Turingia — dei Liberi sindacati tedeschi di Lipsia, insieme ai figli dei lavoratori dell'industria di Kahl, di quella città. Abbiamo avuto modo di osservare in questi giorni, non solo la vita politica, ma anche la vita sociale, e abbiamo deciso di scriverne. La scuola, obbligatoria fino alla decima classe, è gratuita, e questo in pratica significa che tutti i bambini della città hanno diritto di studiare. E gli studenti migliori che proseguono gli studi tengono stretti i libri dello Stato.

Abbiamo visitato Lipsia e Stalburg e il parco di Stalburg di Buchenwald, dove ci siamo recati dopo le attrici la comparsa dei nazisti. Noi ragazzi italiani abbiamo reso omaggio ai nostri cari, dopo aver visto una corona di fiori, stato un gesto ambiguo che voleva anche esprimere la nostra volontà di pace, affinché l'umanità non debba più assistere alle barbarie avvenute in quel triste campo. Bisogna impedire il ritorno di ogni fascismo, e per questo condanniamo ogni tentativo di revisione della storia. Ma che ha ancora molti nazisti nei posti di comando? Gli stessi che all'inizio della campagna elettorale per il Bundestag, proprio oggi abbiamo appreso che un nuovo attentato nazista è stato protetto dal partito a Berlino.

Berlino è la situazione «alla RDT», dove veramente è stato spazzato via e tutto il popolo ha la pace. E per queste ragioni che chiediamo e speriamo che la RDT venga riconosciuta tutti i Paesi democratici, i quali molto avrebbero da imparare da essa.

Permetteteci, cara Unità, di ringraziare attraverso la tua pagina tutti i dirigenti che ci hanno assistito durante il nostro soggiorno, e di ritornare un caloroso saluto ai ragazzi tedeschi che erano con noi.

Claudio MORGANTI - Wilfried RUTTORIO - Valerio MONTEZZANI - Giorgio STELL (Milano)

Un italiano morto nel lager «Laura»

Nelle nostre ricerche sull'elenco dei concentrati nazisti «Laura» abbiamo trovato il certificato di morte di un nostro concittadino: Costante Coliarich, nato il 16-1902 (luogo di nascita sconosciuto), deceduto nel «lager» «Laura» il 28 marzo 1945 alle ore 8.15. Coloro che avessero conosciuto la persona indicata possono mettersi in comunicazione con il nostro Centro.

Eventuali informazioni vanno indirizzate a: Arbeitsgemeinschaft «Historiker» - Station «Junge Technik» und «Naturforscher» - 688 Würzburg-Thüringen RDT.

KLAUS STOEZEL (Würzburg - RDT)

All'Istituto tecnico di Città di Castello

Il ministero non ha voluto istituire la terza classe

Il «Tempo» diventa amico degli operai?

Sindacati e Acciaieria

TERNI, 5

Il «Tempo» non ha fatto nulla per la causa dei lavoratori dell'acciaieria di Terni. Il giornale, che ha procurato tanti danni a Tolentino (e all'Italia), quella che favorisce gli interessi particolari, quella delle continue crisi: il centro-sinistra «pulito» (mica tanto).

Nel frattempo viene riproposta la stessa formula politica, proprio quella che ha procurato tanti danni a Tolentino (e all'Italia), quella che favorisce gli interessi particolari, quella delle continue crisi: il centro-sinistra «pulito» (mica tanto).

Il nostro gruppo consigliere ha chiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio affinché sia esso l'unico organo competente per discutere sulla crisi, e non solo le sezioni dei partiti di potere. Ma la maggioranza non intende nemmeno rispettare la legge. Inutile continuare a sottrarre su questo scacco concetto della democrazia da parte del centro-sinistra. Ci preme solo dire quanto risultano le responsabilità dei socialisti a Tolentino.

Gli uomini della DC sono dei reazionari, retrogradi, fanno gli interessi particolari anziché quelli del Comune, ma tutto ciò a parte della loro natura politica e come tale deve essere combattuto. Ma le stesse responsabilità le portano ora i socialisti che, pur sapendo e denunciando queste cose, le avviano con la loro presenza e con la supina acquiescenza ai voleri della DC, quando vi sono le possibilità e la necessità di costituire una nuova maggioranza di sinistra, intorno ad un programma serio, concordato e realistico.

Costi il Tempo, in una delle sue edizioni di ieri, dava la notizia smentita subito dagli operai e dai sindacati

Il nostro gruppo consigliere ha chiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio affinché sia esso l'unico organo competente per discutere sulla crisi, e non solo le sezioni dei partiti di potere. Ma la maggioranza non intende nemmeno rispettare la legge. Inutile continuare a sottrarre su questo scacco concetto della democrazia da parte del centro-sinistra. Ci preme solo dire quanto risultano le responsabilità dei socialisti a Tolentino.

Gli uomini della DC sono dei reazionari, retrogradi, fanno gli interessi particolari anziché quelli del Comune, ma tutto ciò a parte della loro natura politica e come tale deve essere combattuto. Ma le stesse responsabilità le portano ora i socialisti che, pur sapendo e denunciando queste cose, le avviano con la loro presenza e con la supina acquiescenza ai voleri della DC, quando vi sono le possibilità e la necessità di costituire una nuova maggioranza di sinistra, intorno ad un programma serio, concordato e realistico.

CITTÀ DI CASTELLO, 5

A Città di Castello, genitori ed alunni della sezione distaccata dell'Istituto tecnico industriale sono in agitazione. Già una delegazione si è recata a Terni per discutere con la direzione dell'Istituto, dove è stata istituita la terza classe. La notizia non è stata accolta. Il ministero non ha voluto istituire la terza classe. Il «Tempo» diventa amico degli operai?

Il nostro gruppo consigliere ha chiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio affinché sia esso l'unico organo competente per discutere sulla crisi, e non solo le sezioni dei partiti di potere. Ma la maggioranza non intende nemmeno rispettare la legge. Inutile continuare a sottrarre su questo scacco concetto della democrazia da parte del centro-sinistra. Ci preme solo dire quanto risultano le responsabilità dei socialisti a Tolentino.

Gli uomini della DC sono dei reazionari, retrogradi, fanno gli interessi particolari anziché quelli del Comune, ma tutto ciò a parte della loro natura politica e come tale deve essere combattuto. Ma le stesse responsabilità le portano ora i socialisti che, pur sapendo e denunciando queste cose, le avviano con la loro presenza e con la supina acquiescenza ai voleri della DC, quando vi sono le possibilità e la necessità di costituire una nuova maggioranza di sinistra, intorno ad un programma serio, concordato e realistico.

Costi il Tempo, in una delle sue edizioni di ieri, dava la notizia smentita subito dagli operai e dai sindacati

Il nostro gruppo consigliere ha chiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio affinché sia esso l'unico organo competente per discutere sulla crisi, e non solo le sezioni dei partiti di potere. Ma la maggioranza non intende nemmeno rispettare la legge. Inutile continuare a sottrarre su questo scacco concetto della democrazia da parte del centro-sinistra. Ci preme solo dire quanto risultano le responsabilità dei socialisti a Tolentino.

Gli uomini della DC sono dei reazionari, retrogradi, fanno gli interessi particolari anziché quelli del Comune, ma tutto ciò a parte della loro natura politica e come tale deve essere combattuto. Ma le stesse responsabilità le portano ora i socialisti che, pur sapendo e denunciando queste cose, le avviano con la loro presenza e con la supina acquiescenza ai voleri della DC, quando vi sono le possibilità e la necessità di costituire una nuova maggioranza di sinistra, intorno ad un programma serio, concordato e realistico.

Il dibattito sullo schema di sviluppo

CGIL e CISL: il governo deve rispettare gli impegni

Soltanto la destra d.c. difende le posizioni governative

TERNI, 5.

I dorotei hanno definito «demagogia comunista» da combattere tutte quelle posizioni che sono emerse in questi giorni e fatte proprie da forze cattoliche, socialiste e comuniste tese ad indicare la via della rinascita dell'Umbria e ad avviare uno schema di sviluppo che sia modellato sulla base degli interessi della popolazione. Ma il capo dei dorotei, Spitiella, è ricorso all'armamentario più odioso, alle formule più stantie per trasferire in un dibattito che si era dimostrato assai ricco ed interessante, al Comitato regionale della programmazione, una nota politica stonata.

Con questo attacco si è palesata la manovra dorotea: dividere le forze che hanno detto no al rinvio al '75 e comporre una unità di centro sinistra. Spitiella ha fatto il solito discorso: per essere realisti occorre fissare gli obiettivi dello schema al '75. Ed Alcinò, segretario regionale della DC, doroteo anche lui, gli ha fatto eco.

Si vuole così sfuggire ad un esame dei reali problemi che vanno affrontati. Si vuole evitare cioè che nel CRPE si ricapitoli le proposte che CGIL-CISL-ACLI, il Consiglio comunale di Terni, con gli

stessi voti DC, le altre assem-

blate del centro-sinistra, il PCI naturalmente, hanno avanzato su alcuni punti decisivi per lo sviluppo economico: forti investimenti delle Partecipazioni Statali che lo stesso segretario di Nenni il dott. Longo, nel dibattito al CRPE ha dovuto chiedere che siano finalizzati allo sviluppo della occupazione e non ad una visione aziendalistica della Terni, riforma agraria attraverso l'immediato superamento della mezzadria.

Barbieri ha illustrato le proposte della CGIL, che si riassume in questi problemi e che coincidono con quelle della CISL. Il sindaco di Terni, Ottaviani, ha sottolineato questi problemi portando nel CRPE tutta la forza del voto unanime del Consiglio comunale di Terni.

La CISL, dopo il discorso di Pomini, ha anche presentato un documento che si conclude con questa affermazione: «Dobbiamo essere rispettati gli impegni del Governo nei due dibattiti del Parlamento sull'Umbria. E vero l'obiettivo della piena occupazione non è facilmente raggiungibile in due o tre anni, ma è chiaro che proprio per questo la programmazione non può non tener conto della realtà della situazione dinamica, altrimenti mancherebbe alle stesse prospettive di fondo che essa si è posta. Lo schema quindi deve assumere impegni per il primo piano nazionale».

La CGIL, nel suo documento, parte dagli impegni del Governo sugli o.d.g., parla di impegno per l'Umbria non attuale; quindi si impone la esigenza di un avvicinamento dell'obiettivo di fondo della piena occupazione al '70, in una regione che perde in assoluto cinquemila unità annue della popolazione.

SPOLETO, 5

La manovra della DC contro la inclusione di Spoleto nel turno elettorale amministrativo del prossimo 12 dicembre, da noi denunciata da tempo, sono andate in porto. Spoleto dovrà ancora per lunghi mesi restare sotto gestione commissariale. Ancora una volta, anche se la hanno ingannata, a questo si dice, malamente, i partiti del centro-sinistra si sono dovuti arrendere alla volontà democristiana, venendo meno sprecando le energie degli impegni assunti all'indomani delle elezioni amministrative del novembre 1966 verso la cittadinanza di ottenere elezioni per Spoleto addirittura nella primavera del 1967.

Sentiamo il PRI, l'unico di resistere alla manovra della DC

SPOLETO, 5

La manovra della DC contro la inclusione di Spoleto nel turno elettorale amministrativo del prossimo 12 dicembre, da noi denunciata da tempo, sono andate in porto. Spoleto dovrà ancora per lunghi mesi restare sotto gestione commissariale. Ancora una volta, anche se la hanno ingannata, a questo si dice, malamente, i partiti del centro-sinistra si sono dovuti arrendere alla volontà democristiana, venendo meno sprecando le energie degli impegni assunti all'indomani delle elezioni amministrative del novembre 1966 verso la cittadinanza di ottenere elezioni per Spoleto addirittura nella primavera del 1967.

Sentiamo il PRI, l'unico di resistere alla manovra della DC

Per il Comune non si voterà nemmeno a dicembre

La manovra della DC contro la inclusione di Spoleto nel turno elettorale amministrativo del prossimo 12 dicembre, da noi denunciata da tempo, sono andate in porto. Spoleto dovrà ancora per lunghi mesi restare sotto gestione commissariale. Ancora una volta, anche se la hanno ingannata, a questo si dice, malamente, i partiti del centro-sinistra si sono dovuti arrendere alla volontà democristiana, venendo meno sprecando le energie degli impegni assunti all'indomani delle elezioni amministrative del novembre 1966 verso la cittadinanza di ottenere elezioni per Spoleto addirittura nella primavera del 1967.

Sentiamo il PRI, l'unico di resistere alla manovra della DC

Per il Comune non si voterà nemmeno a dicembre

La manovra della DC contro la inclusione di Spoleto nel turno elettorale amministrativo del prossimo 12 dicembre, da noi denunciata da tempo, sono andate in porto. Spoleto dovrà ancora per lunghi mesi restare sotto gestione commissariale. Ancora una volta, anche se la hanno ingannata, a questo si dice, malamente, i partiti del centro-sinistra si sono dovuti arrendere alla volontà democristiana, venendo meno sprecando le energie degli impegni assunti all'indomani delle elezioni amministrative del novembre 1966 verso la cittadinanza di ottenere elezioni per Spoleto addirittura nella primavera del 1967.

Sentiamo il PRI, l'unico di resistere alla manovra della DC